

L' emergenza

Vittorio Magni

Un giovane tunisino è stato ferito all'addome durante una lite a Sottoripa, nel cuore del centro storico di Genova, a pochi passi dall'Acquario e dal Porto Antico. L'accoltellamento, l'ennesimo episodio di violenza in poche settimane, è l'immagine più drammatica di una situazione che da mesi resistenti, commercianti e il Comitato Diritto e Legalità denunciano senza sosta. Appena ventiquattr'ore prima dell'aggressione, il Comitato aveva segnalato di nuovo lo stato di Sottoripa, parlando apertamente di una zona da attenzionare con urgenza. Vico del Campo, San Marcellino,

Ancora violenza nel centro storico

Un nuovo accoltellamento a Sottoripa e i residenti sono ormai allo stremo

no, Sottoripa e molti altri vicoli sono diventati il teatro quotidiano di spaccio, consumo di crack ed eroina, bivacchi improvvisati, risse e furti. Scene che non appartengono più a episodi isolati o alla percezione dell'insicurezza, ma alla vita reale di chi abita e lavora nel centro storico. Non è più solo cronaca: sono testimonianze di paura che si moltiplicano ogni giorno. Un uomo, residente in Vico del Campo, racconta di essere stato colpito in testa da una bottiglia durante una lite tra tossicodipen-

denti. Una donna che rientra a casa sola, dopo il lavoro, è stata seguita per diversi vicoli da un gruppo di uomini ubriachi, fino a quando non è riuscita a entrare nell'androne del palazzo. Altri cittadini raccontano di avere paura ad affacciarsi alle finestre, di cambiare percorso per evitare certi vicoli, di rientrare a casa sempre in compagnia. Persone che un tempo vivevano il centro storico come cuore pulsante della città, oggi camminano con il cuore in gola. Negli ultimi mesi si sono susseguite

promesse di controlli rafforzati e maggiore sorveglianza. Ma le assicurazioni istituzionali non hanno ancora trovato concretezza. Il Comune, pur riconoscendo la gravità della situazione, non ha ancora messo in campo una strategia efficace. Intanto, nei vicoli la violenza e il degrado continuano a crescere. Dopo settimane di allarmi e denunce, oggi a Sottoripa si torna a vedere il sangue. La quotidianità nei vicoli simbolici della città è diventata un percorso ad ostacoli. Spaccio, droga, alcol,

criminalità e degrado sono ormai presenza costante. E quando tutto diventa routine, il rischio che la violenza esploda smette di essere un'eccezione. L'accoltellamento del giovane tunisino non è un caso isolato: è la punta di un problema che minaccia di travolgere chiunque viva, lavori o semplicemente passi dal centro storico. I residenti raccontano di continue risse tra tossicodipendenti, di furti sotto gli occhi di tutti, di siringhe abbandonate sui gradini dei palazzi e tra le aiuole. Commer-

cianti che provano a mantenere aperte le proprie attività descrivono clienti che rinunciano a frequentare il centro dopo le sei di sera, di locali che hanno chiuso proprio per paura di aggressioni. L'impressione è quella di una città che ha abbassato la guardia in uno dei suoi luoghi più delicati, a pochi metri da università, attrazioni turistiche e luoghi simbolo della vita cittadina. Saranno ora le indagini della polizia a chiarire la dinamica dell'aggressione e a individuare i responsabili. Ma nel frattempo, residenti, commercianti e il Comitato Diritto e Legalità continuano a chiedere interventi concreti, presenza costante e strategie efficaci.

I PAZIENTI Costretti a rivolgersi al privato

Maculopatia: il calvario per avere visite ed esenzioni

Il presidente del comitato Macula Massimo Ligustro: «Stiamo andando indietro»

Monica Bottino

È una patologia importante, che se non ben curata porta alla cecità, quindi a una disabilità che pesa sull'individuo, sulle famiglie e sull'assistenza sanitaria. Parliamo di maculopatia, malattia della macula appunto, che colpisce circa due milioni di italiani e soprattutto in Liguria, dove la popolazione è mediamente più anziana, ha un forte impatto sociale. Ma ci sono novità positive. Il prossimo 21 maggio, infatti, Massimo Ligustro, presidente del Comitato Macula da lui fondato, sarà a Roma, alla Camera dei Deputati per un appuntamento che segna un punto di non ritorno nella tutela del diritto alla vista in Italia. «Su iniziativa dell'onorevole Ilenia Malavasi, presenteremo il percorso verso l'istituzione della Giornata Nazionale sulla Maculopatia. È un risultato che rivendico con orgoglio come presidente del Comitato Macula Ets, ma che non deve essere considerato un punto di arrivo, bensì un'arma di pressione necessaria contro un sistema che, troppo spesso, si dimentica dei suoi cittadini più fragili». La maculopatia non è una «patologia di serie B». «È una condizione che colpisce circa due milioni di italiani e che, se non diagnosticata e curata con tempi chirurgici e con farmaci innovativi, porta dritta verso l'ipovisione e la cecità - dice Ligustro - Al mio fianco alla Camera avrà le società scientifiche Aimo e Goal, perché la nostra non è solo una battaglia di civiltà, ma una richiesta tecnica: servono percorsi chiari, accesso ai farmaci più evoluti e, soprattutto, tempi certi».

Il lavoro di tanti anni, la

sensibilizzazione portata nelle piazze, però, adesso rischiano di essere compromessi. La Liguria è stata una delle prime regioni ad eliminare il ticket per le prestazioni diagnostiche e terapeutiche. «Un segnale di civiltà che sembrava tracciare una rotta per l'intero Paese». «Oggi, però, quel modello rischia di trasformarsi in un gu-

scio vuoto. Che valore ha l'esenzione dal ticket se il paziente non riesce a prenotare un esame fondamentale come l'Oct tranne in momenti particolari o durante brevi campagne mirate? Che senso ha promettere cure gratuite se le liste d'attesa sono diventate infinite, rendendo di fatto impossibile l'accesso tempestivo

alle prestazioni, perché i medici oculisti hanno difficoltà a prescrivere i farmaci più innovativi ed efficaci? Per un maculopatico, il tempo è vista. Un ritardo di pochi mesi non è un disagio burocratico: è un danno biologico irreversibile».

I dati confermano le parole di Ligustro. Le liste di attesa per avere una visita sono lun-

ghissime, spesso le agende sono chiuse. Al San Martino nel 2024 sono state fatte 7.500 iniezioni intravitreali, nel 2025 circa 5mila. Inoltre la battaglia è anche sui farmaci, contro l'uso dei biosimilari - usati perché costano meno - al posto degli originali. I pazienti sono costretti a ricorrere al privato, e se non è un privato conven-

zionato (perché poi non potremmo pagare di tasca propria per non perdere la vista. «L'accesso alla diagnosi precoce non può essere un terno al lotto - dice Ligustro - Non possiamo accettare che i pazienti siano costretti a ricorrere al privato - per chi può permetterselo - o a rassegnarsi al buio perché il servizio pubblico è paralizzato da inefficienze gestionali». Peraltro l'assessore alla Sanità, Massimo Nicolò, è un oculista, specialista della macula e tra i fondatori, come molti altri suoi colleghi italiani dell'associazione Apmo, e in passato ha partecipato con Ligustro a diverse campagne di sensibilizzazione.

«Ecco perché la Giornata Nazionale che presenteremo il 21 maggio è fondamentale. Non vogliamo una ricorrenza fatta di nastri tagliati, ma uno strumento legislativo che imponga standard minimi di assistenza in tutta Italia. Chiediamo che la maculopatia entri finalmente nei Livelli Essenziali di Assistenza (Lea) con codici di esenzione uniformi e che le Regioni siano chiamate a rispondere dei ritardi diagnostici - continua Ligustro - In Liguria abbiamo dimostrato che le idee giuste esistono, ma ora serve la coerenza di applicarle. La politica deve smettere di considerare la sanità solo come un bilancio da far quadrare: i costi dell'oftalmologia rappresentano il tre per cento di quanto speso in sanità e tornare a vederla come un servizio ai cittadini. Dietro ogni esame Oct non effettuato, dietro ogni iniezione intravitreale rimandata, c'è una persona che perde un pezzo della propria autonomia e della propria vita».

IL PRESIDENTE BUCCI: «DOBBIAMO PRENDERE MISURE»

Incidenti stradali, un protocollo per la sicurezza

Siglato tra Regione, Inail, Motorizzazione, Aci e Ufficio Scolastico ligure

È stato firmato ieri il protocollo d'intesa per la promozione della sicurezza stradale a livello regionale. A sottoscriverlo il presidente della Regione Marco Bucci, il direttore regionale Inail Alessandra Ligi, il direttore dell'ufficio scolastico ligure Antimo Ponticciello, il direttore della motorizzazione civile regionale Piero Provenzano e il presidente del Comitato regionale Aci Liguria Sergio Maiga. «La nostra regione ha delle caratteristiche peculiari per quello che riguarda le strade e le autostrade, abbiamo il 50% delle gallerie e dei ponti in Italia e l'Italia il 50% delle gallerie e dei ponti dell'Europa - ha spiegato Bucci - È necessario che

vengano prese delle misure soprattutto per quello che riguarda i giovani, che ci sia la consapevolezza di quella che è la sicurezza, perché sono una grande cassa di risonanza nei confronti della loro famiglia, della scuola e dell'ambiente in cui vivono: saranno i futuri guidatori ma possono anche mandare segnali a quelli che vivono attorno a loro». Secondo i dati diffusi da Aci e Istat, nel 2024 in Liguria, di fronte a un totale di 1.422.718 mezzi circolanti, si sono verificati 7.960 incidenti (7.530 nel 2023) con 9.767 feriti (9.194 nel 2023) e 62 vittime (55 nel 2023). Gli incidenti stradali nel 2025 sono stati parte rilevante degli infortuni sul lavoro, sia in

costanza di lavoro (occasione di lavoro) sia nel percorso casa lavoro, con un'incidenza pari al 20% nel territorio ligure.

«Per quanto riguarda la sicurezza stradale siamo messi meno bene rispetto alla media nazionale, soprattutto per gli infortuni in itinere - ha spiegato la direttrice Inail Ligi - che sono il 40% degli infortuni che accadono nella strada». Fissata, come sottolinea l'assessore alla sicurezza Paolo Ripamonti, la prima riunione. «Abbiamo accolto subito l'invito di farlo il più presto possibile e oggi abbiamo firmato questo documento. Posso dire che l'8 giugno ci sarà la prima riunione operativa».

MISSIONE DEL COMUNE

Turismo, Genova si mette in vetrina a Varsavia

Genova e la sua vocazione di città turistica internazionale protagonista a Varsavia durante l'evento «Genova: Events and Conferences between Sea, History and Innovation», ospitato presso l'Ambasciata d'Italia e organizzato dal Comune in collaborazione con l'Ambasciata e Aice Poland.

L'iniziativa ha avuto l'obiettivo di consolidare il legame con la Polonia, mercato sempre più centrale grazie ai due collegamenti ae-

rei diretti con Varsavia e Cracovia che permettono di raggiungere la Lanterna in meno di due ore. Il racconto della città e della sua ricca offerta turistica - che spazia dalla cultura all'outdoor, passando per l'enogastronomia e l'artigianato, oltre a consolidarsi come hub d'eccellenza per eventi e congressi - è iniziato con i numeri del 2025, che hanno registrato 3,5 milioni di presenze, di cui il 50% dall'estero, con una crescita del 15% legata alla stagionalità.

Genova, come ricordato dall'assessore al Turismo Tiziana Beghin presente all'evento in rappresentanza dell'Ente, non è più solo una tappa di passaggio, ma una destinazione che «vale il viaggio», come sancito dalle prestigiose 3 Stelle della Guida Verde Michelin assegnate ai Musei di Strada Nuova e dall'inserimento - unica città italiana - tra i «52 Places to Go in 2026» del New York Times. «Genova sta investendo con decisione nel turismo con-

gressuale e negli eventi internazionali, come leva strategica per la crescita economica e la promozione della città nel mondo - il commento dell'assessora Beghin - La nostra città può offrire un mix unico di storia, innovazione, qualità dell'accoglienza e posizione strategica nel Mediterraneo. Accanto alla vocazione business e congressuale, Genova si sta affermando sempre di più anche come destinazione turistica completa».



Massimo Ligustro, durante una delle campagne di screening nazionali